

Quattro importanti documenti dell'ANPI nazionale

Dal voto per l'Europa a quello dei Comuni

Dalle riforme istituzionali alla nuova legge elettorale



L'ANPI Nazionale ha prodotto, in questo delicato e complesso periodo, quattro documenti, che costituiscono altrettante prese di posizione su questioni tra le più rilevanti in una fase di riforme, di cambiamenti e di pronunciamenti popolari. Li pubblichiamo integralmente su Patria indipendente perché intendiamo dar loro particolare diffusione, prima di tutto per informare i cittadini e fornire loro argomenti e strumenti di riflessione più pacata e impegnata di quanto possa emergere dalle trasmissioni televisive, e perfino dall'affollarsi delle notizie sugli organi di stampa; e in secondo luogo per metterli a disposizione di chi, fra i cittadini e fra gli stessi iscritti all'ANPI, è più direttamente interessato alle tematiche delle riforme, da quelle costituzionali a quella della stessa politica. Con ciò, non intendiamo certamente entrare nel campo della politica quotidiana e delle posizioni partitiche, ma attenerci a quelle che sono e restano le finalità statutarie dell'ANPI e che possono riassumersi nel rigoroso e costante richiamo ai principi ed ai valori della Costituzione. Di "cambiamento" si parla molto, di questi tempi; ma noi che non siamo conservatori e siamo favorevoli al rinnovamento, siamo convinti che esso possa e debba attuarsi solo in stretto riferimento a quei valori.

*Il Presidente nazionale dell'ANPI
Carlo Smuraglia*

APPELLO DELL'ANPI PER LE VOTAZIONI EUROPEE

Il 25 maggio si voterà, in Italia e in altri Paesi, per le istituzioni dell'Unione Europea. Si tratta di un voto di straordinaria importanza, prima di tutto per il particolare momento politico in cui si svolge; in secondo luogo perché recenti vicende, come quelle della Francia, dove l'avanzamento della destra (anche se meno vistoso e uniforme di quanto si creda), rappresenta comunque un segnale rilevante, assieme al diffondersi di manifestazioni nazifasciste e razziste a livello europeo e di incontri tra esponenti della destra più nera, a livello europeo, devono indurre tutti *a particolare attenzione ed allarme* ed a valide scelte per contrastare un pericolo attuale e reale; infine perché è l'occasione per cambiare l'Europa, dando alle sue istituzioni *un volto nuovo*, davvero unitario ed efficace e *un indirizzo sociale diverso* da quel liberismo sfrenato che ha costituito finora la base dell'azione dell'Unione Europea, in tutti i suoi organismi.

Si tratta di dar vita ad un Parlamento con più ampi poteri, compreso quello di eleggere il Presidente della Commissione; si tratta altresì di riordinare gli altri organismi, rendendo più efficace ed unitaria l'azione dell'Unione Europea. Ma soprattutto si impone una svolta nella politica, che deve essere forte, unitaria, ma anche sociale, senza rigorismi inutili e dannosi e proiettata, anziché alla semplice difesa contro la crisi, al rilancio, allo sviluppo, all'incoraggiamento della crescita ed alla creazione di nuovi posti di lavoro "dignitoso".

Contro questa Europa ci sono tendenze centrifughe e negative; cresce anche la spinta, in diversi Paesi, verso una destra non tanto liberale, quanto e soprattutto conservatrice, autoritaria e, spesso, razzista. Queste tendenze, che minerebbero alla base la stessa unione fra gli Stati europei e la sua forza, vanno respinte, perché, se riuscissero a prevalere, non solo produrrebbero la disgregazione dell'Europa, ma farebbero rinascere, in vari Paesi, pericolose forme di nazionalismo. Questa è l'occasione giusta per rafforzare l'unità con lo strumento fondamentale: il voto. In una fase così delicata e complessa della vita del nostro Paese e dell'Europa sarebbe davvero assurdo rinunciare all'esercizio di un diritto fondamentale, in cui si esprime la sovranità popolare.

L'esigenza, tutta politica, di rinnovamento e di svolta anche di carattere economico-sociale, che ridia al lavoro il suo vero valore e la sua dignità, come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, deve essere dunque colta dalle cittadine e dai cittadini, esprimendo un voto fortemente partecipato ed orientato al cambiamento nel senso suindicato, perché l'Europa possa contare di più, sul piano economico e sul piano politico, in un mondo attraversato da venti di guerra e colpito da violente spinte discriminatorie, nel quale prosperano ed aumentano le disuguaglianze, le priva-

zioni di libertà, la perdita della dignità umana. L'ANPI chiede fin d'ora un cambio di indirizzo del Governo europeo, soprattutto nei confronti di Governi nazionali (come l'Ungheria) apertamente filo-fascisti; nonché una politica estera nei confronti dell'Ucraina, che pretenda il rispetto delle regole democratiche e il rifiuto delle forme risorgenti di fascismo e nazismo.

L'ANPI chiede altresì l'impegno dell'Europa per una politica di accoglienza per quanti fuggono da guerre, dittature e carestie.

L'ANPI, insomma, invita tutti i cittadini a partecipare attivamente e consapevolmente al voto; invita altresì tutti a privilegiare le tendenze innovatrici nella politica e nell'economia, nell'intento di dare vita ad un'Europa unita, sociale e antifascista.

L'ANPI si rivolge ai partiti perché mettano da parte gli interessi particolari e pensino soprattutto all'interesse collettivo, creando, in una nuova Europa politica e sociale, la fondamentale garanzia della pace, del superamento delle disuguaglianze e del rigetto di ogni spinta populista ed antiunitaria. A questi principi ed indirizzi dovrà ispirarsi la formazione delle liste, con candidati noti per la loro probità e preparazione, privi di precedenti penali e di pendenze giudiziarie, disposti concretamente a dedicarsi appieno alla realizzazione degli obiettivi sopraindicati.

Si rivolge, infine, ai candidati, perché accettino le prospettive di cui sopra e le facciano proprie, impegnandosi a realizzarle, se eletti, nelle istituzioni europee e nelle proprie sedi, nella convinzione che solo una nuova politica, un nuovo rigore morale ed un impegno effettivo, potranno creare le condizioni per la sconfitta di tanti che, più o meno in silenzio, stanno lavorando per la disgregazione dell'Europa, per l'uscita dalle sue istituzioni e dall'euro e di tutti coloro che cercano di favorire una svolta a destra, che ci ricondurrebbe ad anni bui e tristi, che vogliamo che siano superati per sempre.

Insomma, le votazioni europee devono svolgersi all'in-



segna dell'*antifascismo e della democrazia*; e per questo fine devono impegnarsi non solo i partiti, ma anche i cittadini che aspirano ad un futuro civile, sociale, democratico e di pace.

APPELLO DELL' ANPI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 25 MAGGIO

Il 25 maggio, in molti Comuni d'Italia, ci sarà il rinnovo dei Consigli Comunali e l'elezione dei Sindaci. Un voto importante, non solo perché concomitante con quello "europeo", ma anche perché potrà incidere positivamente sul tessuto democratico del Paese, proprio negli organismi più vicini alle esigenze ed alle necessità delle cittadine e dei cittadini.

L'ANPI – in assoluta indipendenza ed autonomia rispetto ai programmi ed alle persone che ognuno dei partiti riterrà di presentare agli elettori – ritiene doveroso, in primo luogo, invitare tutte le cittadine e i cittadini a partecipare al voto.

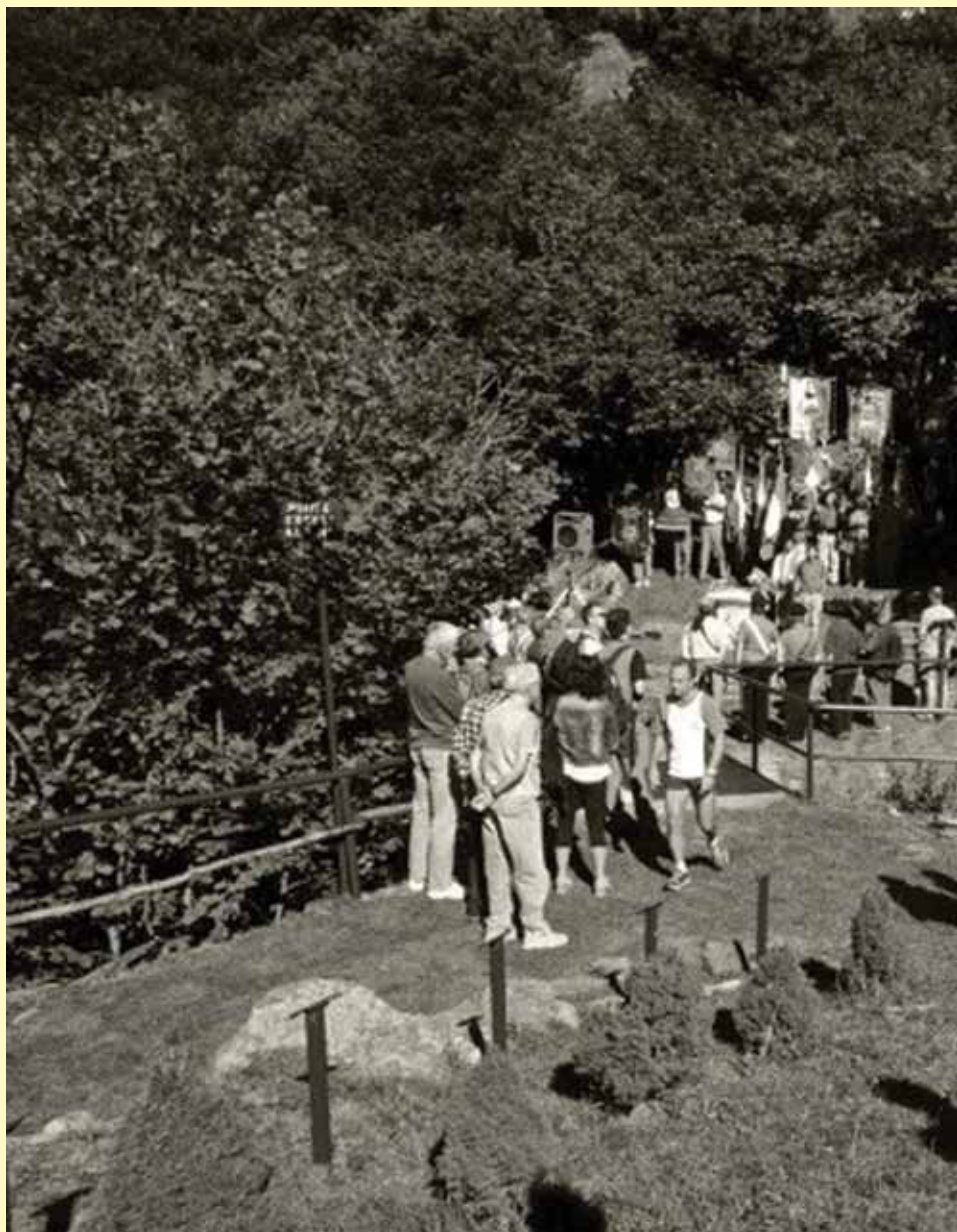
La sovranità popolare si esprime – prima di tutto – votando; e non è accettabile che, proprio in un momento così complesso e difficile della vita del Paese, delle istituzioni, degli enti locali, si rinunci a questo diritto, che – nel contempo – è anche assunzione di responsabilità e condizione per esigere dagli eletti il rispetto degli impegni assunti.

Ma riteniamo anche doveroso riflettere su alcuni principi fondamentali ed essenziali per il futuro dell'Italia, in tutte le sue articolazioni democratiche:

- è necessario che la politica torni, ovunque, alla sua funzione essenziale, che è quella di perseguire l'interesse collettivo come meta fondamentale e imprescindibile, nei modi e nelle forme indicate da tutta l'esperienza democratica;
- è necessario restituire effettività all'art. 97 della Costituzione, che richiede il "buon andamento" e "l'imparzialità" dell'amministrazione pubblica;
- è indispensabile anche creare le condizioni perché i cittadini eletti a cariche pubbliche adempiano alla loro funzione "con disciplina e onore" e con precisa osservanza della Costituzione e delle leggi (art. 54 Cost.);
- le amministrazioni che verranno elette dovranno garantire correttezza, trasparenza e rigore morale, escludendo ogni interesse privato nella gestione della cosa pubblica; dovranno altresì favorire la partecipazione;
- le amministrazioni devono considerare come prioritaria la lotta per la legalità e

- per il rispetto delle regole di convivenza civile, nonché l'impegno contro la criminalità organizzata;
- i candidati dovranno indicare specificamente agli elettori gli strumenti che metteranno in campo – se eletti – per realizzare gli obiettivi di cui al punto che precede;
- deve essere, da parte delle amministrazioni locali, realizzato un impegno diffuso contro il razzismo, e le discriminazioni in ogni forma, nonché contro ogni rigurgito di fascismo-nazismo e/o di propensioni populistiche ed autoritarie;
- al centro della politica delle future amministrazioni comunali devono essere collocati: il lavoro, l'attenzione per le esigenze sociali delle donne (la cui realizzazione è indispensabile perché si possa parlare di parità e di pari opportunità); una particolare attenzione nei confronti dei giovani, che vanno in tutti i modi aiutati a realizzarsi e ad occupare, nella società, il posto che loro spetta.

Su queste linee chiediamo ai partiti di privilegiare, nella formazione delle liste (paritarie) candidati che accettino



questa impostazione e questi impegni, che siano non solo incensurati, ma anche privi di condanne giudiziarie, che non abbiano conflitti di interesse attuali o potenziali con le Amministrazioni che dovrebbero guidare e che, per le loro qualità di indipendenza, preparazione, autonomia, probità, correttezza possano riscuotere la fiducia dei cittadini; che infine si impegnino a praticare concretamente l'antifascismo e la democrazia, adempiendo anche al dovere della memoria.

Queste votazioni devono costituire la prima dimostrazione di una nuova politica e di un nuovo impegno personale dei candidati, improntati al rigore morale, alla trasparenza, alla correttezza, al rispetto delle esigenze delle cittadine e dei cittadini, al rispetto di una Costituzione, che è profondamente e intrinsecamente democratica e antifascista; è dunque dovere primario di chi riveste cariche elettive di far rispettare i valori fondamentali della nostra convivenza civile, così come espressi nella Carta Costituzionale, respingendo – nell'azione quotidiana di governo – ogni tentativo di metterli in discussione con iniziative che richiamino al fascismo di qualunque tipo ed al nazismo.

LE RIFORME LE ESIGENZE DELLA RAPPRESENTANZA, IL RISPETTO DELLA COERENZA COSTITUZIONALE: UNA "QUESTIONE DEMOCRATICA"

Il Comitato nazionale dell'ANPI rileva che:
l'indirizzo che si sta assumendo nella politica governativa in tema di riforme e di politica istituzionale non appare corrispondente a quella che dovrebbe essere *la normalità democratica*;

- si sta privilegiando il tema della governabilità (pur rilevante) rispetto a quello della *rappresentanza* (che è di fondamentale e imprescindibile importanza)
- si continua nel cammino - anomalo - già intrapreso da tempo, per cui è il Governo che assume l'iniziativa in tema di riforme costituzionali e pretende di dettare indirizzi e tempi al Parlamento;
- un *rinnovamento* della politica e delle istituzioni è essenziale per il nostro Paese, come già rilevato nel documento dell'ANPI del 12 marzo 2014;

- sono certamente necessari *aggiustamenti anche del sistema parlamentare*, così come definito dalla Costituzione, rispettando peraltro non solo la linea fondamentale perseguita dal legislatore costituente, ma anche le esigenze di centralità del Parlamento, della rappresentanza dei cittadini, del controllo sull'attività dell'Esecutivo, delle aziende e degli enti pubblici, in ogni loro forma e manifestazione;

- in questo contesto, è giusto superare *innanzitutto il cosiddetto bicameralismo "perfetto"*, fondato su un identico lavoro delle due Camere e quindi, alla lunga, foriero anche di lungaggini e difficoltà del procedimento legislativo; ma occorre farlo mantenendo appieno *la sovranità popolare*, così come espressa fin dall'art. 1 della Costituzione e garantendo una rappresentanza vera ed effettiva dei cittadini, nelle forme più dirette;

- *il Senato, dunque, non va "abolito"*, così come non va eliminata l'elezione da parte dei cittadini della parte maggiore dei suoi componenti; possono essere individuate anche forme di rappresentanza di altri interessi, nel Senato, come quelli delle autonomie locali, della cultura, dei saperi, della scienza; ma in forme tali da non alterare il delicato equilibrio delle funzioni e della rappresentanza;

- la maggior parte dell'attività legislativa può ben essere assegnata alla Camera, così come il voto di fiducia al Governo; ma individuando nel contempo *forme di partecipazione e tipi di intervento da parte del*



- Senato*, così come previsto in molti dei modelli già esistenti in altri Paesi;
- in nessun modo il Senato può essere escluso *da alcune leggi di carattere istituzionale*, nonché dalla partecipazione alla formazione del bilancio, che è lo strumento fondamentale e politico dell'azione istituzionale e dei suoi indirizzi anche con riferimento alle attività di Autonomia e Regioni;
 - tutto questo può essere realizzato agevolmente, anche con una *consistente riduzione di spese*, non solo unificando la gran parte dei servizi delle due Camere, ma anche riducendo il numero dei parlamentari, sia della Camera che del Senato, vista l'opportunità offerta dalla differenziazione delle funzioni;
 - bisogna anche dire che *concentrare tutti i poteri su una sola Camera*, per di più composta anche col premio di maggioranza, lasciando altri compiti minori ad un organismo non elettivo, con una composizione spuria e fortemente discutibile ed obiettivi e funzioni altrettanto oscure, *non appare rispondente affatto al disegno costituzionale*, dotato di una sua intima coerenza proprio perché fatto di poteri e contropoteri e di equilibri estremamente delicati; un disegno che in qualche aspetto può – e deve – essere aggiornato, ma *non fino al punto di stravolgere quello originario*.

Queste sembrano, all'ANPI, le linee fondamentali di un *cambiamento democratico* delle istituzioni, che esalti il ruolo del Parlamento, rafforzi la rappresentanza dei cittadini in tutte le sue espressioni, ed assegni ad ognuna di esse il ruolo che le compete secondo gli orientamenti generali della Carta Costituzionale e le esigenze della democrazia, da perseguire con economicità di spesa ed efficienza dei risultati.

Appare, altresì, pacifico che *deve essere riformato il titolo V della Costituzione*, procedendo ad una più razionale ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, che elimini ragioni di conflitto e consenta agli organi centrali dello Stato di esprimere *una legislazione di pieno indirizzo* su materie fondamentali per tutto il territorio; definisca compiutamente e definitivamente *il ruolo delle Regioni*, a loro volta bisognose di *riforme* sulla base dell'esperienza realizzata dal 1970 ad oggi, che spesso le ha viste diventare altri organismi di centralizzazione dei poteri e le riconduca a funzioni di indirizzo e controllo e non di gestione; nonché precisi in modo conclusivo tutta la materia delle Province e degli enti intermedi, finora risolta con provvedimenti parziali che non sembrano corrispondere ad esigenze di effettiva razionalità e di contenimento delle spese.

Tutto questo richiederà *tempi più adeguati*, escluderà la fretta, rispondente, piuttosto che ad esigenze razionali, ad altro tipo di logiche; ma dovrà essere affrontato *senza tergiversazioni e senza inopinati stravolgimenti dei metodi* e degli stessi contenuti. Se è giusto porre rimedio ad alcune incongruenze strutturali rivelate dall'esperienza, l'obiettivo deve essere quello di *farlo con saggezza e ponderazione*, ed anche con le competenze necessarie, sempre preferibili alla improvvisazione ed all'incoerenza di

una fretta dettata da ragioni molto lontane dal rispetto con cui si devono affrontare serie riforme costituzionali. Ci sono, sul tappeto, *diverse proposte*; altre sono fornite dall'esperienza giuridica e politica di altri Paesi; le si esamina senza pregiudizi e insofferenze ed ascoltando pareri e proposte che possono contribuire al miglior esito delle riforme.

E si approfitti dell'occasione *per un ripensamento della legge elettorale*, che così come approvata da un ramo del Parlamento, *non risponde alle esigenze di una vera rappresentanza* e di democrazia e soprattutto *contraddice, oltre alle attese di gran parte dei cittadini, le stesse indicazioni della Corte Costituzionale*.

Infine, l'occasione non appare idonea per raccogliere l'antica esigenza, manifestata da altri Governi e sempre respinta, di un rafforzamento dell'esecutivo e del suo Presidente, che vada a scapito della funzione e del ruolo del Parlamento, *al quale il Governo può indicare priorità, come è suo diritto, ma non imporre scadenze e calendari privilegiati* rispetto a qualunque autonoma iniziativa del Parlamento.

Su tutti questi temi, l'ANPI è pronta a discutere e confrontarsi, ma prima di ogni altra cosa, intende *informare i cittadini*, perché sappiano qual è la reale posta in gioco e capiscano che questa Associazione, che si rifa a valori fondamentali e in essi trova la sua forza e la sua autorevolezza, intende esercitare non solo la sua *funzione critica*, ma anche la sua *capacità propositiva*, nel rispetto assoluto del suo ruolo e della sua autonomia.

Quando si tratta di difendere valori che si richiamano alla Costituzione ed alla democrazia, oltretutto ai diritti di fondo in cui si esprime la sovranità popolare, l'ANPI non può che essere in campo, *non per conservare*, ma per *innovare*, restando però sempre ancorata ai valori ed ai principi della Costituzione. Questa non è l'ora della obbedienza ai *diktat*, ma è quella della *mobilizzazione*, a cui chiamiamo tutti i cittadini, per fare ciò che occorre con la dovuta ponderazione e *col rispetto e la salvaguardia degli interessi fondamentali dei cittadini*, che certo aspirano ad un *rinnovamento*, ma in un contesto equilibrato e democratico, corrispondente alle linee coerenti e chiaramente definite dalla Costituzione repubblicana.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

IL COMITATO NAZIONALE ANPI SULLA RIFORMA DELLA POLITICA

Considerata la situazione complessiva del Paese e le gravi difficoltà che esso sta attraversando, che raggiungono addirittura il livello dell'emergenza sociale;

Ritenuto che anche sul piano delle istituzioni, esistono difficoltà e problemi che esigono interventi riformatori ponderati, in linea col sistema costituzionale vigente;

Considerato che vi è, nel Paese, molta discussione attorno alla legge elettorale ed alla necessaria differenziazione del lavoro delle Camere, ma ancora non si riesce a varare una legge elettorale che corrisponda agli interessi



reali del Paese e non a quelli dei singoli partiti e si attinga alle indicazioni della Corte Costituzionale. Nello stesso tempo, non si riescono ancora ad intravedere piani organici di risanamento e sviluppo dell'economia, di rilancio dell'occupazione e, in generale, delle condizioni di lavoro e di vita della maggior parte delle cittadine e dei cittadini italiani e soprattutto dei giovani;

Ribadito che il ruolo della politica e dei partiti è fondamentale per la stessa vita democratica del Paese; che peraltro è proprio su questo terreno che occorre operare una vera e profonda riforma, che restituisca alla politica, appunto, il ruolo che le spetta, in piena consonanza con gli interessi della collettività, e riconduca i partiti al compito loro affidato dalla Costituzione;

Considera questa riforma complessiva prioritaria rispetto ad ogni altra, rappresentando la condizione essenziale non solo per il miglior funzionamento delle istituzioni, ma anche per superare la frattura che da tempo si è creata con i cittadini;

Ritiene necessario precisare che:

1. per riforma della politica si deve intendere un mutamento radicale del modo di essere attuale dei partiti, dei comportamenti politici, nelle istituzioni e nella società, per restituire fiducia ai cittadini, ricondurre quelli che tuttora restano assenti al voto, per ottenere la loro fattiva e convinta partecipazione al riscatto ed al rilancio del Paese;
2. occorre, insomma, tornare alla politica come l'avevano immaginata i Costituenti, quando scrissero articoli fondamentali come il 54 (dovere dei cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina e onore), il 97 (garanzia di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione pubblica), il 49 (che assegna ai partiti la funzione di concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale) e quando delinearono una struttura complessiva delle istituzioni, fatta di pesi e contrappesi e di corretti rapporti tra Parlamento, Governo e organi di garanzia.

3. il risultato che ci si propone non si raggiunge solo col taglio delle spese e degli sprechi (pur assolutamente indispensabile), ma deriva soprattutto da cambiamenti radicali di prassi, di costume, di modi di essere dei partiti e dei singoli e da un impegno forte contro la corruzione diffusa, contro l'evasione fiscale, contro l'avanzata – sull'intero territorio – della criminalità organizzata. Soprattutto si ottiene solo con una forte riaffermazione dell'etica nella politica, oltretutto nella vita quotidiana e nelle istituzioni.

È in questo contesto che vanno realizzate quelle riforme costituzionali che appaiono mature nella elaborazione diffusa e sono coerenti con la logica complessiva del sistema costituzionale; in primis, la riforma del sistema del cosiddetto bicameralismo "perfetto" che parta dalla necessità di differenziazione del lavoro delle due Camere, nell'esclusivo intento di rafforzare, migliorare e velocizzare l'attività legislativa per renderla più aderente ai bisogni del Paese.

Queste sono, dunque, le condizioni essenziali perché ci sia, da un lato una prospettiva vera di riforme e di rilancio e dall'altro un ritorno alla normalità e civiltà dei rapporti in Parlamento e nelle istituzioni e si creino le condizioni per il ritorno a quel rapporto di fiducia tra cittadini, istituzioni e politica, che è fondamentale perché si realizzi davvero la democrazia.

Per questa grande operazione, che non può più attendere ed è di assoluta urgenza, la guida va reperita sempre nei principi costituzionali e nei valori espressi dalla Costituzione.

L'ANPI intende essere tra i primi in questa battaglia per la riforma della politica; ma è convinta della necessità che a questo impegno venga assicurata la massima partecipazione possibile, dalle istituzioni, dai partiti, dalle organizzazioni sociali, dalle cittadine e dai cittadini. Un appuntamento collettivo, al quale nessuno può mancare, se vuole davvero il riscatto del Paese. ■